FRANCESCO FARRONATO

Trasparenze di parola

Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno A

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4815-5
ISBN 978-88-250-4816-2 (PDF)
ISBN 978-88-250-4817-9 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Presentazione

Incomincia sempre tutto da lì, dalla Parola. E finisce sempre tutto in vita. Oltre le parole, dentro le esperienze che costano sangue e irrigano di speranza il mondo intero degli uomini. «In principio era la Parola» (Gv 1,1) e tutto ciò che esiste è coniugazione della Parola. Nei tempi, nelle persone, nei numeri. Con le desinenze variabili che ogni creatura nuova porta con sé, nel suo inedito di amore.

«In principio era la Parola» (*ivi*): comincia così la sinfonia stupenda del Vangelo del discepolo che Gesù amava. E comincia così perché inizia così il primo libro della Bibbia, il Genesi, che dà l'avvio al mondo.

È tutto un succedersi di... «e Dio disse» (Gen 1,6). È la Parola che partorisce la luce, l'aria, le acque, gli animali, le erbe. E da ultimo l'uomo. E sempre, dopo ogni Parola, «fu sera e fu mattino» (1,8). E noi dalla Parola che si fa vita di ogni vita cominciammo a numerare il migrare dei giorni. Per tenerne il conto. Meglio, per tenerli da conto. Per non scordarli mai.

Un giorno, poi, quella Parola volò a Nazaret sulle ali di Gabriele (Lc 1,26). Raccontò il sogno di Dio a una fanciulla. Maria ne restò turbata, tanto era speciale. Gabriele se ne andò solo ad affare fatto: «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

E così il Figlio di Dio si fece figlio dell'uomo, in una genealogia inaudita (Lc 3,23-38), dove grazia e peccato s'intrecciano nel campo del tempo come frumento e zizzania (Mt 13,24). Parabola di misericordia mai finita, che non trova alimento «né da volere di uomo,

né da volere di carne» (1,13), ma solo da Dio. «Dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (1,16).

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» (Mc 3,33) – si chiede un giorno Gesù, assediato da una folla che beve le sue parole. Erano appena arrivati da Nazaret i suoi parenti di sangue, con Maria. E volevano stare un po' con lui. Ma lui, onde evitare facili malintesi, taglia netto: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). Ecco, la sua è una «parola che scende giù, come spada a doppio taglio. Penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4, 12-13).

Fa persino male Gesù, ma non vuole fraintendimenti perché vuole costruire sulla roccia: «Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene» (Lc 6, 47-48).

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5) – dice Maria quando per prima si accorse che le nozze di Cana cominciavano a fare acqua da tutte le parti. Lo dice ai servi, subito di rimando dopo che la Parola-Gesù l'ha zittita bruscamente: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora!» (2,4).

Lei incassa il colpo: si ritira come sempre nel suo silenzio di attesa e di contemplazione, sicura che le parole del Figlio non possono tradire la madre. Sicura soprattutto che lui è di parola.

«Riempite d'acqua le anfore» (2,7) – ordina allora ai servi Gesù. Erano sei le anfore: come i giorni della creazione. «Contenevano ciascuna da ottanta a centoventi litri» (2,6), la fatica inutile degli uomini, quando

cercano di arrangiarsi da soli. Ma «se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare» (Sal 127,1-2). Basta attendere il settimo giorno, è il giorno di Dio, il giorno addirittura del riposo: «al suo prediletto il pane Dio lo darà nel sonno» (Sal 127,3).

Ed ecco il vino nuovo sgorga, rosso come il sangue della passione, dalla Parola. Riempie ogni anfora e rende inutile ogni «purificazione rituale dei giudei» (Gv 2,6).

Ora servono solo «otri nuovi» (Lc 5,38), salti di gioia, strade di festa.

TEMPO
DI AVVENTO

Prima domenica di avvento

Is 2,1-5 • Sal 12 •
Rm 13,11-14a •
Mt 24,37-44

Ancora!!!

«Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!» (Sal 121,1). Evviva! si riparte. Neanche il tempo di tirare il fiato e siamo di nuovo di corsa, all'inseguimento della Parola. È un molestatore indomabile Dio... non smette mai di stuzzicare la nostra anima con panorami di una bellezza indicibile. Ti fa venire l'acquolina in bocca. E, infatti, il Vangelo di oggi lo chiama... «ladro» (Mt 24,43). Ladro di anime! Che bello! E così «già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!» (Sal 121,2). Ai blocchi di partenza, aspettando il «via».

Perciò, se oggi riprendiamo il cammino di un nuovo anno liturgico, non è per un senso di colpa, per riaggiustare quanto nel corso dell'anno passato ci è andato storto. Ci succede solo perché in noi lui ha fatto maturare una così gran voglia di assoluto che non ce la facciamo più ad accontentarci delle quattro carabattole, con cui gli uomini di solito riempiono la giornata. Bar, calcio, politica e chiacchiere...

Sì, per carità, gli altri possono accontentarsi ancora di «mangiare, bere, prendere moglie, prendere marito (Mt 24,38), stare nei campi o macinare alla mola» (24,41). Noi non più. Dentro l'anima e davanti agli occhi ci è cresciuto il monte di Dio. «Il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innal-

zerà sopra i colli, e a esso affluiranno tutte le genti» (Is 2,2-3). È un puro gioco d'incantamento della fantasia? Non corrisponde in assoluto a quanto la carta geografica documenta da sempre? Che ci importa! Il cuore dei profeti ha occhi molto più lunghi e perspicaci degli strumenti dell'ottica umana.

È, sì, un sogno la parola di Isaia, ma un sogno, che spacca le nubi e ci anticipa la verità che ci attende, oltre tutti gli incagli della storia. Ascoltarlo e lasciarci portare dalla sua parola ci introduce – provare per credere – con quanto ciascuno di noi aspetta nella profondità più intima di sé.

Senti! «Verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (2, 3).

Sembrano anche queste parole qualcosa di incredibile! La storia che ha portato nei secoli sulla collina di Gerusalemme solo eserciti e guerre per un risultato di sola desolazione è, sì, la storia che si racconta, ma la verità non sta nel passato, ma più avanti. E per andare più avanti abbiamo bisogno di costruirci un'arca, come ha fatto Noè. Anche a rischio di venire derisi da tutti, occorre puntare alto, «sulle vie e sui sentieri di Dio» (2,3). È questo che si fa a Gerusalemme. Si impara Dio e Dio lassù insegna solo... pace.

«Chiedete pace per Gerusalemme, vivano sicuri quanti la amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi» (Sal 121,6).

È quello che da sempre aspettiamo tutti, di tutte le nazioni. Ed è quello che il Signore di tutti desidera per tutti. Una religione che non divida più, non moltiplichi, addirittura usando lo stesso nome di Dio, crociate e guerre sante. Ma dia corso a tanta umanità. Senza più sospetti, al di là di ogni distanza, oltre tutto il male che ci siamo fatti. «Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte

della guerra» (Is 2,4). Basta con gli strumenti di lotta, via gli eserciti e l'odio di religione. Via le caserme militari, gli arsenali di guerra, i ministri della difesa.

«Dalla nostra società devono scomparire – afferma Giuseppe Lanza del Vasto, grande uomo di pace – il boia, il giudice e il carabiniere. Personaggi di cui, a ragione, non sentiremo la mancanza!»[1] Devono sparire... perché la semplice loro presenza presume la nostra colpevolezza, si fonda sulla convinzione che noi, appena possibile senza la loro vigilanza, ce ne freghiamo del bene comune. In nome della nostra stupida furbizia!

«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (Is 2,4). Che bello! Ogni strumento di morte, pistole, missili e aerei, insieme a ogni piano di malizia trasformati in programmi di agricoltura. A fecondare di intelligenza e di sudore questa nostra madre terra, che avrà cibo sufficiente per tutti... quando tutti arrivassero a sentire il bisogno di tutti. Via gli arraffoni e i furbetti, che s'impinguano in obesità malate, sottraendo a valanga il cibo a popoli interi, ridotti alla fame economica e politica dalla loro ingordigia infame.

Succederà... succederà! Ne è sicuro Isaia. Voi chiedetelo e chiedetelo con insistenza su, a Gerusalemme: «Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: Su di te sia pace! Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene!» (Sal 121,1).

Succederà! E sarà... d'improvviso! Per colpa di quel «ladro»! Non ci perde di vista un istante... tanto gli stiamo a cuore. Gli siamo cari. E, soprattutto quando noi di noi registriamo solo il peso e la vergogna, lui ci cerca come una ricchezza. Una ricchezza, che non vuole lasciarsi scappare. E per questo ci studia da lontano, annota i nostri movimenti e le nostre paure... per ap-

---

[1] G. Lanza del Vasto, *L'arca aveva una vigna per vela*, Jaca Book, Milano 1980.

profittare di qualche nostra debolezza nascosta, individuare nel muro della nostra difesa più arcigna una piccola crepa, un minimo cedimento da cui, di nascosto, poter entrare. E... farci la sorpresa di trovarcelo dentro casa nostra... addirittura seduto a tavola nel salotto buono, a cena con noi. Nella pace più intima.

Sì! Ci succederà... d'improvviso ci sveglieremo da questo sonnambulismo morale che ci ottunde l'anima. Non brancicheremo più nel buio, zombies alla deriva. «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno – suggerisce Paolo – perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti» (Rm 13,11).

E ci accorgeremo finalmente che non sono felicità le ubriacature di niente e i vuoti mentali, a cui ci ha portato questa economia del profitto oltre ogni misura. «Non più in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie» (13,13). Tutte opere delle tenebre. Illusioni che presto deludono. Solito monotono e drammatico scenario del peccato.

Ci succederà... improvvisamente di trovare in mezzo al deserto – direbbe A. de Saint-Exupéry[2] – una fontana. Per la verità, c'era da sempre. Ma non lo sapevamo, impegnati come eravamo a vivere in superficie. Adesso, però, per via di quel «ladro» che ci ritroviamo in casa, ci succederà di scavare sotto la sabbia. E trovare un pozzo. Non capiterà a tutti, ma a tanti sì. «Come furono i giorni di Noè. Non si accorsero di nulla. Ma succederà che due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata» (Mt 24,40-41). Succederà! E saranno presi solo i poeti e i bambini, che sempre l'arca di Noè sa salvare dal diluvio universale.

Sì, «c'è un pozzo dentro di noi – confida E. Hille-

---

[2] A. de Saint-Exupéry, *Cittadella*, Borla, Roma, 1978.

sum – ma è coperto di terra. Occorre ogni giorno dissotterrarlo e riportare alla luce le sue acque profonde»[3]. Dentro di noi riflettono il cielo.

«Il poeta – afferma G. Ungaretti[4] – sa di nascondere dentro di sé un porto sepolto.» Un tempo vi attraccavano le navi per rifornire i grandi magazzini. E tutto intorno vi crescevano piazze e strade, dove uomini di ogni cultura e popolo si incontravano per scambiarsi idee e progetti nello sforzo di costruire la grande comunità umana. Guerre e odi l'hanno sepolto. È successo da tanto tempo. Adesso lo raggiunge solo chi è puro.

C'entra ancora una volta quel «ladro» che non ci perde mai di vista e ci lievita dentro un cuore di bambino. E così il poeta desta il bambino e il bambino si inabissa dentro di sé. Giù. Giù. Riportando in superficie solo parole di inaudita sapienza. Antica.

È per questo che, ancora una volta, siamo qui a Gerusalemme, sul colle dei sogni. «Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!» (Sal 121,1). Pronti a ripartire. Ancora una volta. «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,12).

Ancora, ancora!
Non ci basta mai!
Tu sei il nostro grande bisogno!

---

[3] E. Hillesum, *Diario 1941-1943*, Milano, Adelphi, 1985.
[4] G. Ungaretti, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Milano, 1969.

Seconda domenica di avvento

Is 11,1-10 • Sal 71 •
Rm 15,4-9 • Mt 3,1-12

Caterpillar di germogli

Che bello! Giovanni Battista è già piazzato nel deserto. A pieni motori e a tutta forza. È preso da uno spirito che non conosce misura: gli detta urgenza e non gli concede sosta. Viene da anni di solitudine, in cui ha macinato nel tempo la Parola che ora grida a squarciagola. Si nutre di «cavallette» (Mt 3.4), ricordo delle antiche piaghe d'Egitto, e mangia «miele selvatico», quasi a pregustare il latte e il miele che scorrono nella terra della Promessa. È un uomo di confine, fa da cerniera tra il vecchio e il nuovo. Veste di austerità e di natura. Lo sentono tutti e tutti gli piombano addosso, compresi sadducei e farisei di Gerusalemme. E lui non bada a spese. È una folgore che non risparmia nessuno.

È ora di finirla – grida – con i compromessi nella vita. Occorre essere seri, dentro e fuori. Già «la scure» della giustizia divina sta raggiungendovi (4,10). Dovete convertirvi e farlo in fretta. Gente come voi Dio sa ricavare anche dalle pietre (4,9). E non crediate di cavarvela con il battesimo di acqua che amministro io (4,11). Avete bisogno di ben altro. Io più che scrostarvi dall'esterno non riesco a fare, mentre voi necessitate di essere accesi da un fuoco interno che illumini la vostra testa e soprattutto riscaldi il vostro cuore. Lui, il Messia, arriverà e farà questo. Ma anche lui non sarà dolce con voi. Userà, infatti, la giustizia come il contadino usa «la pala» (4,12) per dividere sull'aia di casa il grano

buono dalla pula. I cattivi finalmente finiranno all'inferno, mentre i buoni saranno raccolti nella riserva di grazia del Paradiso. Ma questo capiterà dopo di me e sarà compito suo. Io di lui non sono che l'ombra, la voce. Nella mia ruvidezza vorrei tanto non fermarvi a me, ma riuscire a farvi venir voglia della soavità del nuovo Messia. Vorrei tanto con la mia parola, come fosse un caterpillar rombante, scavare strade nuove nel deserto delle vostre anime, per aprire per tutti il cantiere della speranza. Che non demorde. Anzi.

Ha ragione Giovanni e fa bene a dar premura. Occorre, infatti, essere violenti con se stessi e con gli altri... per non perderci in sofisticazioni spirituali inutili, se non pericolose. Occorre fare spazio in mezzo a tanto ciarpame accumulato, sgomberare il terreno da tanta robaccia andata marcia... ma solo per arrivare a godere di tanta dolcezza e riempirci gli occhi di sola bellezza.

Ci prenderà l'incanto di trovare sotto tante macerie una radice, «la radice di Jesse» (Is 11,10): nel silenzio spunterà come per incanto un piccolo germoglio. Dal vecchio tronco della storia d'Israele.

È Isaia a sussurrarlo. Lo fa piano, all'orecchio di ciascuno. Si rifà a un sogno mai dimenticato, ma tanto difficile anche soltanto a descriverlo. Si ha paura di rovinarlo, riducendolo a disegni scontati. Oppure di cestinarlo subito tanto è incredibile nella sua genuinità.

Nascerà un mondo nuovo, e sarà fatto di sapienza e intelligenza. Non ci si farà più male e tutto il male guarirà nella consolazione di tutti. Avremo chi ci guida con forza e giustizia, difendendo i diritti dei deboli e riducendo all'impotenza i violenti. Che spariranno una volta per tutte.

Perché, ed è incredibile solo il parlarne, «il lupo dimorerà insieme al capretto, il leopardo si sdraierà accanto all'agnello, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà» (11,6-7).

Il profeta non ha paura di lanciare le parole, sicuro

che non si limitano a una sequenza pirotecnica. Con loro portano tutta una storia di risurrezione. Il lupo resterà lupo e l'agnello agnello, diversi nella natura ma uguali nella libertà di esistere... senza più farsi del male, però. Anzi si troverà nella forza dell'uno e nell'ingenuità dell'altro la maniera di rispondere con un'altra guancia a chi ti colpisce sulla destra (Mt 5,39). Nascerà una dolcezza forte e una forza dolce. Il bene non avrà paura di radicarsi ovunque, vincendo timidezza e compromessi e la violenza cederà il posto alla tenerezza. A guidare le sorti dell'umanità non saranno più i furbi e i sapientoni, ma i bambini. Con le loro domande ma soprattutto con la loro vitale confidenza in tutto. Sono talmente semplici e totali nel loro lasciarsi condurre che non li si può tradire. Potranno addirittura mettere la loro mano dentro il covo, dove si annidano i nostri serpenti velenosi, e... sentiremo il nostro cuore di pietra tremare, come non faceva da tempo... tremare preoccupato di non recare loro danno. E finalmente torneremo a pulsare di un amore che perdona, e a sperare in una nuova ripartenza. In tutto.

Nascerà una generosità forte, una semplicità intelligente, sagace, pronta... insieme a un'umiltà mai umiliata, sempre densa di esperienza. Trasparenza e verità, abbandono e misericordia saranno le compagne fedeli di ogni giorno che la vita regalerà. Nella riconoscenza reciproca di chi tutto ritrova prezioso.

Saranno piccoli germogli, ma con mille radici nascoste. Che, piano piano, cresceranno a foresta. E «la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. Nei suoi giorni abbonderà la pace, finché non si spenga la luna» (Sal 71,7-8).

Basterà attendere – scrive Paolo ai cristiani di Roma – «tenendo viva la speranza, in virtù della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,4). Ci viene chiesto una fedeltà piccola, consumata sulla lunghezza di giorni sempre uguali, ma sempre pieni di occasioni da riempi-

re di amore. Sperando contro ogni speranza, a dispetto di ogni disperazione, oltre la sorpresa che si nasconde appena dietro l'angolo di casa.

È quello che ci aspetta in fondo alla strada. Intanto le ruspe di Giovanni già rombano impazienti di aggredire la montagna di peccati che ci intralcia e il piccolo germoglio di Isaia già si fa strada nelle viscere della terra. Nell'oscurità più profonda, mentre tutto fuori sembra uguale a sempre, avanza il mattino di un'umanità nuova. Forte e bella! Mai vista prima. Ma da sempre violentemente sognata dentro migliaia di notti insonni.

Non c'è forza più forte della mitezza dell'amore.
Germoglia anche sulle rocce.

Terza domenica di avvento

Is 35,1-6a.8a.10 • Sal 145 •
Gc 5,7-10 • Mt 11,2-11

Profeti in panne!

No! È successo quello che non doveva succedere! Il granitico Giovanni Battista che si sgolava nel deserto per la conversione di tutti, si è di colpo inceppato! La compagna di Erode non ce la faceva più a sopportare uno che le gridava addosso il peccato e... l'ha voluto mettere in prigione. Ma c'è qualcosa di peggio: sembra che gli sia partita la testa. Non è più sicuro che il Cristo sia il Messia promesso. L'ha gridato ai quattro venti, esibendo garanzie inossidabili, e adesso si accorge che Gesù non corrisponde a nessuna delle sue parole.

Ma perché – si domanda – non si è portato dietro la pala della giustizia e non mostra fretta di ripulire il mondo da tutte le ingiustizie? Perché mai perde il suo tempo con «le canne incrinate» (Is 42,3), i poveri diseredati alle porte della città? Ho sbagliato io a capire e a dire? Oppure è sbagliato lui? Dobbiamo forse «attenderne un altro di Messia?».

Non c'è niente di peggio di un profeta che va in tilt. Quando, infatti, chi guida un popolo non si capisce più, è tutta la storia che va a precipizio, nella maledizione di tutti!

No! – gli risponde Gesù – non hai sbagliato niente tu e non sono sbagliato nemmeno io! Sì, sono io quello che doveva venire. Hai detto tutto giusto. Vedi? «I ciechi riacquistano la vista, i sordi odono, gli zoppi camminano...» (Mt 11,5).

Ma io sono diverso rispetto a tutto quello che hai detto di me. Le tue parole sono state un'ottima guida per rintracciarmi. Ma, adesso che mi avete trovato, lasciatemi libero di essere me stesso, anche diverso da quello che hai annunciato. Devi solo aggiornare le intuizioni, pur grandi e preziose che voi, uomini da Antico Testamento, avete avuto di me. È Grazia, sai, anche questa! E... «beato colui che non trova in me motivo di scandalo» (11,6).

È questo che mi fa andare fuori di testa del mio Dio! Questo suo cambiare il gioco nel corso della partita. Avevi messo insieme, alla scuola dei grandi maestri della sapienza umana, un po' di certezze, e adesso lui te le cancella in un attimo, chiedendoti di inseguirlo per pienezze solo sue, totalmente altre.

Vedi – dice ancora Gesù al suo profeta in panne – sono ancora io, anche se non mi presento alla tua maniera. Tu ti rifai a un brano di Isaia... anch'io. Ma il fiore, di cui parla Isaia, non lo metto dopo il lavoro di sbancamento delle tue ruspe, ma dentro e... insieme. È la primavera, infatti, a scacciare l'inverno, è la bellezza a far fiorire il deserto, è il bene che scoraggia e vince il male. A lottare contro il male si finisce ad avere comunque davanti gli occhi solo il male. Il male si sconfigge con il bene, riempiendo tempo, cose e persone di bene. Fino a soffocare il male, fino a non dargli più corda. A neppure più ricordarlo... tanto è andato fuori dei nostri interessi.

Tutta quella violenza, che tu metti nei lavori di sgombero, sai dove abita in me? Nella fragilità del piccolo fiore di narciso che nel silenzio più nascosto aggredisce e spegne la vastità del deserto e disseta l'arsura della steppa. «Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio» (Is 35,2).

Ogni stanchezza, vedrai, si stancherà e «ritorneranno tutti i riscattati di Sion» (35,10), da tutti gli angoli

del mondo. Esultando. Lo zoppo sulla strada, che lo riporta a casa, non solo aggiusterà le sue gambe vacillanti, ma addirittura «salterà come un cervo» (35,6). È la «doppia vendetta» e «la giusta ricompensa» (35,4) che Dio si prende sulla paralisi del peccato. E il muto, neanche a dirlo, non solo ritroverà la parola, ma la sua voce, che prima gli rimaneva incastrata come una roccia dura in gola, esploderà «con canti di gioia e con giubilo» (35,1) perché... «gioia e felicità li seguiranno, fuggiranno via tristezza e pianto» (35,10).

«Ditelo agli smarriti di cuore» (35,4) – grida con sicurezza Isaia. E lui, sì, è certo di non sbagliare. Ed è certo di non sbagliare perché grida una cosa assolutamente fuori di testa, altra, diversa da tutti i pensieri degli uomini. E che, quindi non può che essere di Dio: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri! Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,8-9). «Ditelo agli smarriti di cuore: Non temete! Coraggio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti!» (35,3).

«Beato colui che non trova in me motivo di scandalo» (Mt 11,6) – aggiunge Gesù a ulteriore sicurezza di Giovanni Battista. Beato, cioè, chi si lascia trapiantare la testa, lasciandosi toccare il cuore. Beato chi arriva a credere alle sorprese di Dio: si troverà a sorprendersi anche dell'uomo, scoprendo le tante meraviglie che si porta addosso. Non più schiacciato dalla sua recidività al peccato, ma quotidianamente liberato in mille risurrezioni nuove. Divine.

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? (11,7) – chiede Gesù alla gente a proposito del povero Giovanni Battista – Egli è più che un profeta. Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (11,11).

E allora, se le cose stanno così, non è più un problema se anche i profeti vanno in panne. Devono con-

vertirsi anche loro, anche se sono i più medagliati! Anzi devono essere i primi ad aggiornare le loro schede non più sulla giustizia, voluta dalle urgenze umane, ma sulla tenerezza, sempre pronta di Dio. Giustamente i profeti, come supplenti provvisori, devono passare la mano... quando si fa avanti il maestro. La lezione giusta, infatti, della vita la può tenere solo lui.

Abbiate pazienza e siate costanti nell'attendere ai nuovi insegnamenti – suggerisce Giacomo – «guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7).

Sì, ecco, ritorna ancora una volta il contadino di Giovanni Battista, ma anche stavolta non si è portato dietro la pala. Addirittura sta con le mani in mano. Non fa niente: attende solo! Il prodotto delle sue fatiche è soprattutto dono «delle prime e delle ultime piogge» (5,7) del cielo. Che bello! È tutto da fare quaggiù... ma soprattutto è tutto fatto da lassù!

«Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina!» (5,8). È a lui che dobbiamo cedere il passo. Le ruspe al fiore. La fatica alla gioia. Nessuna paura! Quando un profeta va in panne, è solo perché il Maestro è qui. Il cielo si ripiglia la terra! Direttamente!

Non ti ritroverai mai,
se non ti perdi
in Dio!

Sigle bibliche

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Col	Colossesi
1Cor	Corinzi (I Lettera)
2Cor	Corinzi (II Lettera)
1Cr	Cronache (I Libro)
2Cr	Cronache (II Libro)
Ct	Cantico dei Cantici
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Ebrei
Ef	Efesini
Es	Esodo
Esd	Esdra
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fil	Filippesi
Fm	Filemone
Gal	Galati
Gb	Giobbe
Gc	Giacomo
Gd	Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Gen	Genesi
Ger	Geremia
Gio	Giona
Gl	Gioele
Gs	Giosuè
Gv	Giovanni (Vangelo)
1Gv	Giovanni (I Lettera)
2Gv	Giovanni (II Lettera)
3Gv	Giovanni (III Lettera)
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lc	Luca
Lv	Levitico
1Mac	Maccabei (I Libro)
2Mac	Maccabei (II Libro)
Mc	Marco
Mi	Michea
Ml	Malachia
Mt	Matteo
Na	Naum
Ne	Neemia
Nm	Numeri
Os	Osea
Pr	Proverbi
1Pt	Pietro (I Lettera)
2Pt	Pietro (II Lettera)
Qo	Qoèlet = Ecclesiaste
1Re	Re (I Libro)
2Re	Re (II Libro)
Rm	Romani
Rt	Rut
Sal	Salmi
1Sam	Samuele (I Libro)
2Sam	Samuele (II Libro)
Sap	Sapienza
Sir	Siràcide = Ecclesiastico
Sof	Sofonia
Tb	Tobia
1Tm	Timoteo (I Lettera)
2Tm	Timoteo (II Lettera)
1Ts	Tessalonicesi (I Lettera)
2Ts	Tessalonicesi (II Lettera)
Tt	Tito
Zc	Zaccaria

Indice

Presentazione 5

TEMPO DI AVVENTO

Prima domenica di avvento 11
Seconda domenica di avvento 16
Terza domenica di avvento 20
Quarta domenica di avvento 24

TEMPO DI NATALE

Natale del Signore, Messa della notte 31
Festa della Santa Famiglia 36
Solennità di Maria, madre di Dio (1° gennaio) 40
Seconda domenica dopo il Natale 43
Epifania del Signore (6 gennaio) 47
Battesimo del Signore 50

TEMPO DI QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri 57
Prima domenica di quaresima 60
Seconda domenica di quaresima 64
Terza domenica di quaresima 68
Quarta domenica di quaresima 72
Quinta domenica di quaresima 76
Domenica delle Palme 80

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo 87
Venerdì Santo 89
Domenica di Pasqua, Veglia pasquale 92
Domenica di Pasqua, Messa del giorno 95

TEMPO DI PASQUA

Seconda domenica di Pasqua 101
Terza domenica di Pasqua 105
Quarta domenica di Pasqua 109
Quinta domenica di Pasqua 112
Sesta domenica di Pasqua 115
Ascensione del Signore 118
Domenica di Pentecoste 122

SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO

SS. Trinità 129
SS. Corpo e Sangue di Cristo 133

TEMPO ORDINARIO

Seconda domenica del tempo ordinario 139
Terza domenica del tempo ordinario 143
Quarta domenica del tempo ordinario 147
Quinta domenica del tempo ordinario 151
Sesta domenica del tempo ordinario 155
Settima domenica del tempo ordinario 159
Ottava domenica del tempo ordinario 164
Nona domenica del tempo ordinario 168
Decima domenica del tempo ordinario 172
Undicesima domenica del tempo ordinario 176
Dodicesima domenica del tempo ordinario 180
Tredicesima domenica del tempo ordinario 184
Quattordicesima domenica del tempo ordinario 187
Quindicesima domenica del tempo ordinario 191
Sedicesima domenica del tempo ordinario 195
Diciassettesima domenica del tempo ordinario 199
Diciottesima domenica del tempo ordinario 203
Diciannovesima domenica del tempo ordinario 207

Ventesima domenica del tempo ordinario 212
Ventunesima domenica del tempo ordinario 216
Ventiduesima domenica del tempo ordinario 220
Ventitreesima domenica del tempo ordinario 225
Ventiquattresima domenica del tempo ordinario 229
Venticinquesima domenica del tempo ordinario 233
Ventiseiesima domenica del tempo ordinario 237
Ventisettesima domenica del tempo ordinario 241
Ventottesima domenica del tempo ordinario 245
Ventinovesima domenica del tempo ordinario 249
Trentesima domenica del tempo ordinario 253
Trentunesima domenica del tempo ordinario 257
Trentaduesima domenica del tempo ordinario 261
Trentatreesima domenica del tempo ordinario 266
Trentaquattresima domenica del tempo ordinario
Cristo Re dell'universo 271

SOLENNITÀ E FESTE

Presentazione del Signore (2 febbraio) 277
Natività di San Giovanni Battista (24 giugno) 281
Santi Pietro e Paolo (29 giugno) 284
Trasfigurazione del Signore (6 agosto) 288
Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto) . . . 293
Esaltazione della Santa Croce (14 settembre) 297
Tutti i Santi (1° novembre) 301
Commemorazione dei fedeli defunti (prima messa)
(2 novembre) 305
Dedicazione della Basilica Lateranense (9 novembre) 308
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
(8 dicembre) 313

Sigle bibliche 319

Collana «Shemà»

Collana di riflessioni su testi biblici presenti anche nelle liturgie festive e feriali. Essa si propone come aiuto e stimolo sia per la preparazione dell'omelia sia per la meditazione comunitaria e personale».

Formato 14 × 21 (o 13 × 21) – brossura plastificata

P. Castaldi - A.M. Rossi, *Vangelo a colazione / Anno A. Commento al Vangelo di ogni giorno in famiglia*, 2010, pp. 608

B. Giorgetta, *Il Vangelo strabico - Anno A. Considerazioni sul Vangelo domenicale e festivo*, 2010, pp. 256

B. Giorgetta, *Il Vangelo strabico - Anno B. Considerazioni sul Vangelo domenicale e festivo*, 2011, pp. 256

R. Laurita, *Omelie per le esequie*, 2011, pp. 184

A.M. Giorgi, *Brevi meditazioni dopo la comunione. Ciclo feriale*, 2011, pp. 224

P. Castaldi - Anna Maria Rossi, *Vangelo a colazione. Feriale*, 2011, pp. 536

P. Castaldi - Anna Maria Rossi, *Vangelo a colazione. Festivo*, 2011, pp. 320

B. Giorgetta, *Il Vangelo strabico - Anno C. Considerazioni sul Vangelo domenicale e festivo*, 2012, pp. 256

A. Cecchinato, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 3. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Tempo ordinario*, 2012, pp. 264

R. Gozzelino, *Omelie per i matrimoni*, 2012, pp. 96

F. Armellini, *Ascoltarti è una festa / B. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2012, pp. 608

A. Cecchinato, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 1. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Avvento - Natale*, 2012, pp. 144

A. Cecchinato, *La preghiera della chiesa. Meditata predicata testimoniata. 2. Commento liturgico pastorale alle Collette feriali del Messale Romano. Quaresima - Triduo pasquale - Tempo di Pasqua*, 2012, pp. 276

B. Maggioni, *Ecco, io sono con voi... Meditazioni sulle letture dell'anno A*, 2013, pp. 268

B. Maggioni, *Voi, chi dite che io sia? Meditazioni sulle letture dell'anno B*, 2014, pp. 296

B. Maggioni, *Bisognava fare festa. Meditazioni sulle letture dell'anno C*, 2015, pp. 288

M. Perroni, *Vino nuovo in otri nuovi. Riflessioni sulle letture dell'anno A*, 2016, pp. 296

F. Armellini, *Ascoltarti è una festa / A. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2017, pp. 608

F. Armellini, *Ascoltarti è una festa / C. Le letture domenicali spiegate alla comunità*, 2018, pp. 624

F. Farronato, *Trasparenze di Parola. Commento spirituale alla liturgia festiva dell'anno A*, 2019, pp. 324

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

www.edizionimessaggero.it

Altre opere pubblicate nella collana
Bibbia per te

S.J. Binz, *Introduzione alla Bibbia*, 2008, 152.

D.J. Harrington, *In che cosa speriamo?*, 2008, 160.

S. Carotta - M.M. Cavrini, *Con lo sguardo di Maria*, 2009, 180.

D.J. Harrington, *Perché speriamo?*, 2009, 144.

M. Sevin, *La Bibbia in 50 chiavi*, 2009, 200.

U. Nicoli, *Simboli, parabole e immagini nei Vangeli*, 2010, 272.

J. da Silva Passos, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, 60.

P. Barrado, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, 160.

J.F. Kelly, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, 136.
R. Körner, *Gesù per contadini*, 2011, 96.
F. Farina, *Donne che raccontano Dio*, 2011, 256.
G. Moletta, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, 152.
F. Bartoli, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.
C. Gianotto - E. Noffke - E. Norelli - F.G. Nuvolone, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, 128.
M.L. Eguez, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
G. Moletta, *Il dono della libertà*, 2014, 128.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
L. Coco, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.
S. Pinto, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
M.C. Caracciolo di Forino, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
V. Scippa, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
M. Barros, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
B. Maggioni, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
G. de Virgilio, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
F. Ladouès, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
D. Scaiola, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
M.L. Eguez, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
M. Inghilesi, *Notte Ventosa*, 2016, 184.
G. Moletta, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
M.L. Eguez, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
S. Zenobi, *Giuda*, 2018, 88.
S. Pinto, *In nome di Dio*, 2018, 144.
C. Bosatra, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, 110.
H.F. Cipriani, *I settanta volti. Leggiamo la Bibbia ebraica con un rabbino*, 2019, 280.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova